

# L'espressione della relazione concessiva fattuale in italiano e in russo

*Francesca Biagini*

L'obiettivo di questo contributo consiste nell'analizzare le forme di espressione della relazione trasfrastica di tipo concessivo fattuale in russo e in italiano partendo dalla definizione di relazione concessiva e utilizzandola come *tertium comparationis* per individuare e confrontare la sua realizzazione formale nelle due lingue. Con relazioni trasfrastiche ci si riferisce a relazioni tra processi come la causa, la concessione o il fine e “una stessa relazione trasfrastica, esprimibile grazie a una frase complessa, può essere presa in carico da mezzi di espressione diversi, come la coordinazione e la giustapposizione, eventualmente arricchiti con espressioni anaforiche e termini predicativi appropriati” (Prandi 2005: 29-30). Si tratta infatti di strutture concettuali che, in caso di codifica debole o assente, possono essere inferite in varia misura, anche totalmente.

Per procedere nell'analisi, innanzitutto sarà necessario chiarire alcune differenze terminologiche all'interno della letteratura italiana e russa sull'argomento. Si procederà poi con la definizione della relazione trasfrastica concessiva fattuale, per prendere successivamente in esame le sue forme di espressione nelle due lingue. Infine, con l'utilizzo di un piccolo corpus parallelo bidirezionale, si verificherà se alcune forme di espressione siano più frequenti in una delle due lingue rispetto all'altra. Gli studi sull'espressione della relazione trasfrastica di tipo finale in russo e in italiano hanno dimostrato come in italiano prevalgano le strutture ipotattiche a fronte di una maggiore frequenza delle strutture parattiche in russo (Biagini 2012). In generale, vari contributi evidenziano la predominanza dell'ipotassi in italiano rispetto al russo (cf. ad esempio Govoruchko 2001). L'obiettivo di questo lavoro è verificare se una tale tendenza caratterizzi anche l'espressione della relazione concessiva nelle due lingue in esame.

## 1. *Classificazione dei tipi di relazione concessiva*

Chrakovskij (2004: 20-22; 560-562) descrive i tipi di relazione concessiva sulla base di due distinzioni: da una parte quella tra *negeneralizovannye ustupitel'nye konstrukcii*, ‘costrutti concessivi non generalizzati’, e *generalizovannye*

*ustupitel'nye konstrukcii*, ‘costrutti concessivi generalizzati’, dall’altra quella tra *ustupitel'nye konstrukcii*, ‘costrutti concessivi’, e *uslovno-ustupitel'nye*, ‘costrutti condizionali concessivi’. Il termine *generalizzati* viene utilizzato come sinonimo di *universali*, introdotto da Haspelmath e König (1998) nella loro nota classificazione dei costrutti condizionali concessivi in scalari, alternativi e universali, sulla base della struttura della frase subordinata. In particolare, i costrutti condizionali concessivi universali codificano i casi in cui non c’è nessuna condizione che si possa opporre alla realizzazione dello stato di cose espresso nella principale. Come in: *Kto by ko mne ne prichodil, ja nikogo ne primu*, ‘Chiunque venga da me, non riceverò nessuno’, (ivi: 20). Tuttavia, come vedremo, Chrakovskij include nei costrutti generalizzati anche i condizionali concessivi definiti da Haspelmath e König ‘alternativi’ (tipo *Pridet Petrov segodnja ili zavtra, ja ego vse ravno ne primu*, ‘Che Petrov venga oggi o domani, non lo riceverò comunque’) e considera inoltre alcuni costrutti generalizzati come concessivi standard, non condizionali (Chrakovskij 2004: 20-21). Chrakovskij giunge così alla seguente classificazione:

## I. COSTRUTTI CONCESSIVI NON GENERALIZZATI

### I.1 COSTRUTTI CONCESSIVI

*Chotja šel dožd', Petrov vyšel iz doma bez zontika*, ‘Sebbene piovesse, Petrov uscì di casa senza ombrello’.

### I.2 COSTRUTTI CONDIZIONALI CONCESSIVI

#### I.2.1 COSTRUTTI CONDIZIONALI CONCESSIVI REALI

*Daže esli pojdet dožd', Petrov vyjdet iz doma bez zontika*, ‘Anche se pioverà, Petrov uscirà di casa senza ombrello’.

*Daže esli by pošel dožd', Petrov vyjdet iz doma bez zontika*, ‘Anche se dovesse piovere, Petrov uscirà di casa senza ombrello’.

#### I.2.2 COSTRUTTI CONDIZIONALI CONCESSIVI NON-REALI

*Daže esli by pošel dožd', Petrov vyšel by iz doma bez zontika*, ‘Anche se piovesse, Petrov uscirebbe di casa senza ombrello’ / ‘Anche se fosse piovuto, Petrov sarebbe uscito di casa senza ombrello’.

## II. COSTRUTTI CONCESSIVI GENERALIZZATI

### II.1 COSTRUTTI CONCESSIVI

*Kuda (by) Petrov ni obraščalsja, on nigde ne polučil vrazumitel'nogo otveta*, ‘Ovunque Petrov si sia/fosse rivolto, non ha/aveva ricevuto da nessuna parte una risposta persuasiva’.

### II.2 COSTRUTTI CONDIZIONALI CONCESSIVI

#### II.2.1 COSTRUTTI CONDIZIONALI CONCESSIVI REALI

*Kuda by Petrov ni obratilsja, on nigde ne polučit vrazumitel'nogo otveta / Kuda Petrov ne obratitsja, on nigde ne polučit vrazumitel'nogo otveta*, ‘Ovunque Petrov si rivolga/si rivolgerà, non riceverà da nessuna parte una risposta persuasiva’.

## II.2.2 COSTRUTTI CONDIZIONALI CONCESSIVI NON-REALI

*Kuda by Petrov ni obratilsja, on by nigde ne polučil vrazumitel'nogo otveta,*  
 'Ovunque Petrov si rivolgesse, non riceverebbe da nessuna parte una risposta  
 persuasiva / Ovunque Petrov si fosse rivolto, non avrebbe ricevuto da nessuna  
 parte una risposta persuasiva'.

Nell'ambito della tradizione italiana Mazzoleni (1990: 24, 44-51) distingue invece tra concessive fattuali, costrutti condizionali concessivi e costrutti acondizionali.

Nelle concessive fattuali il parlante si impegna alla verità di protasi e apodosi (se anche una sola delle due proposizioni è falsa, tutto il costrutto risulta falso) e sul piano semantico il contenuto della protasi condiziona quello dell'apodosi. Questi costrutti corrispondono dunque alle costruzioni concessive non generalizzate del gruppo I.1 di Chrakovskij.

I costrutti condizionali concessivi sono caratterizzati dal fatto che non impegnano il parlante alla verità della protasi, che viene solo ipotizzata, e implicano solo la verità dell'apodosi (Mazzoleni 1990: 46), mentre nei costrutti concessivi fattuali sono implicite sia la protasi che l'apodosi<sup>1</sup>. Dunque, in questi costrutti oltre al rapporto instaurato tipicamente nelle concessive fattuali (l'alternatività per cui se si dà l'un caso di solito non si dà l'altro, come si vedrà più dettagliatamente in seguito) si aggiunge l'implicitazione della sola apodosi. Mazzoleni (1990: 46-47) sottolinea come queste particolarità semantiche distintive dipendono dagli elementi come *anche* (in russo *daže*, 'perfino'), che hanno come focus l'intera protasi<sup>2</sup> e aggiunti a costrutti condizionali li trasformano in condizionali concessivi. I condizionali concessivi includono quindi le costruzioni in I.2.1 e I.2.2. Nelle prime il modo indicativo dell'apodosi segnala la "possibile verità" ovvero alta probabilità, nelle altre il congiuntivo nella protasi e il condizionale nell'apodosi indicano la "possibile falsità" ovvero bassa probabilità (secondo la bipartizione proposta da Mazzoleni 1994)<sup>3</sup>.

I costrutti acondizionali (definiti da Zaefferer 1987 *unconditionals*, cf. Mazzoleni 1990: 48-51), contrariamente ai costrutti condizionali concessivi, sono caratterizzati dal fatto che in queste strutture "il contenuto della protasi non condiziona quello dell'apodosi". Includono quindi tutte le costruzioni generalizzate di Chrakovskij in cui la subordinata è introdotta da un relativo indefinito, come *Kuda (by) Petrov ni obraščalsja*, 'Ovunque Petrov si sia/fosse rivolto' o *Kuda*

<sup>1</sup> Con 'implicitare' (*entail*) ci si riferisce al fatto che chi formula un costrutto concessivo fattuale "is committed to the truth of both p and q" (König 1988, cit. in Mazzoleni 1990: 25).

<sup>2</sup> Gli elementi come *anche* e in inglese *even* possono avere come focus solo una parte della protasi, come in *Even if you drink just a little, your boss will fire you*. In questo caso siamo in presenza di un costrutto condizionale tipico, non concessivo, nel quale quindi sia protasi sia apodosi sono non implicite (Mazzoleni 1990: 48-49).

<sup>3</sup> Secondo la tricotomia della tradizione grammaticale italiana le une sono considerate come *casus realis*, le altre sono interpretabili sia come *casus possibilis* sia come *casus irrealis* in base al contesto (Mazzoleni 1990: 56).

by Petrov ni obratilsja / Kuda Petrov ne obratitsja, ‘Ovunque Petrov si rivolga / si rivolgerà’. In questi costrutti la protasi non esprime una proposizione, ma una funzione proposizionale: ‘Petrov si è rivolto a X’. Quest’ultima per dare una proposizione deve essere saturata dai valori  $x_1$ ,  $x_2$ , ecc. (Ivi: 49-50). Questo ventaglio di X proposizioni possibili è comunque compatibile con la proposizione dell’apodosi.

In Mazzoleni (1990: 50) tra i costrutti acondizionali rientrano anche i costrutti alternativi (ad esempio, *Whether they pay him well or not, Max does his job*), considerati da Chrakovskij (2004: 562) come un tipo di costruzioni concessive generalizzate, ad esempio *Pridet Petrov segodnja ili zavtra, ja ego vse ravno ne primu*, ‘Che Petrov venga oggi o domani, non lo riceverò comunque’. Si tratta delle subordinate che esprimono due proposizioni contrarie l’una all’altra (come *Whether they pay him well or not*) o ‘mettono in gioco’ un componente della proposizione rispetto a un altro componente alternativo (come *ieri e oggi* nell’esempio di Chrakovskij).

Secondo Mazzoleni (*ibidem*), il collegamento tra gli acondizionali del primo tipo (con relativo indefinito) e i condizionali concessivi dipende dal fatto che almeno uno dei valori di X, che trasformano in proposizione la funzione proposizionale della protasi delle acondizionali, possono essere in contrasto con la proposizione espressa dall’apodosi. Almeno una delle persone a cui Petrov si può rivolgere potrebbe essere in grado di fornirgli una risposta convincente. Allo stesso modo “almeno una delle possibilità presentate disgiuntamente dalla protasi” di un costrutto acondizionale del secondo tipo (alternativo) può essere in contrasto con la proposizione espressa dall’apodosi (*ibidem*).

Anche Chrakovskij (2000: 159) argomenta il valore concessivo dei costrutti generalizzati con relativo indefinito con il fatto che la protasi esprime degli stati di cose che si ripetono (ha significato iterativo) e i rappresentanti concreti di una certa classe generica di partecipanti a questi stati di cose, secondo la logica comune, agiscono in modo diverso tra loro. Quindi almeno uno di loro deve comportarsi in modo da creare un contrasto con il contenuto dell’apodosi. Per questo un tratto specifico di queste costruzioni consiste nel poter ammettere nell’apodosi due stati di cose opposti, ad esempio: *Kuda by on ni poechal, on nigde by ne čuvstvoval sebja v bezopasnosti*, ‘Ovunque andasse, non si sentiva al sicuro da nessuna parte’ e *Kuda by on ni poechal, on vezde by čuvstvoval sebja v bezopasnosti*, ‘Ovunque andasse, si sentiva al sicuro’ (ivi: 147-149, 158).

In conclusione, mettendo a confronto queste due descrizioni, si nota che sono in gran parte sovrapponibili, nonostante l’utilizzo di una diversa terminologia.

Le costruzioni concessive fattuali della classificazione di Mazzoleni equivalgono al primo gruppo dei costrutti “non generalizzati” di Chrakovskij (I.1). I costrutti condizionali concessivi della classificazione italiana, invece, equivalgono a entrambi i secondi sottogruppi dei costrutti “non generalizzati” di Chrakovskij (I.2.1, I.2.2). Infine, i costrutti acondizionali includono tutti i costrutti concessivi generalizzati di Chrakovskij (II.1 e II.2).

In Chrakovskij si osserva una distinzione in più rispetto a Mazzoleni all’interno delle concessive generalizzate con relativo indefinito (che corrispondono

agli acondizionali di primo tipo in Mazzoleni). Chrakovskij contrappone le costruzioni concessive generalizzate in II.1 (*Kuda (by) Petrov ni obraščalsja, on nigde ne polučil vrazumitel'nogo otveta*, 'Ovunque Petrov si sia/fosse rivolto, non ha/aveva ricevuto da nessuna parte una risposta persuasiva', a quelle in II.2.1 e II.2.2 (come *Kuda by Petrov ni obratilsja, on nigde ne polučit vrazumitel'nogo otveta* / *Kuda Petrov ne obratitsja, on nigde ne polučit vrazumitel'nogo otveta*, 'Ovunque Petrov si rivolga/si rivolgerà, non riceverà da nessuna parte una risposta persuasiva' e *Kuda by Petrov ni obratilsja, on by nigde ne polučil vrazumitel'nogo otveta*, 'Ovunque Petrov si rivolgesse, non riceverebbe da nessuna parte una risposta persuasiva / Ovunque Petrov si fosse rivolto, non avrebbe ricevuto da nessuna parte una risposta persuasiva'). Chrakovskij considera i primi costrutti come concessivi e gli altri due tipi di costrutti come condizionali concessivi, in base ai tempi e modi verbali utilizzati.

In questo lavoro verrà analizzata unicamente l'espressione di quella che nella letteratura italiana sull'argomento viene definita "relazione concessiva fattuale" che corrisponde al primo tipo di relazione concessiva non generalizzata di Chrakovskij.

## 2 Relazione concessiva fattuale e mezzi di espressione

È necessario ora descrivere il contenuto della relazione concessiva fattuale, che fungerà da *tertium comparationis* per l'analisi dei mezzi di codifica della concessione in russo e in italiano. La relazione che si instaura tra le proposizioni espresse in un costrutto concessivo sembra rappresentare l'opposto di quella presentata in un costrutto causale (Mazzoleni, 1996: 47-48). Mentre in (1) la causa ha sortito la sua normale conseguenza, in (2) l'effetto ottenuto non è quello usuale:

- (1) Siccome è piovuto molto, i campi sono rigogliosi.
- (2) Sebbene sia piovuto molto, i campi sono aridi<sup>4</sup>.

La relazione sottostante l'enunciato (2) è esprimibile tramite il costrutto ipotetico-condizionale (3).

- (3) Se piove, i campi sono rigogliosi.

L'idea che data la premessa *p*, la conseguenza *q* è di contenuto opposto rispetto a un'attesa non è asserita esplicitamente. Si tratta di una componente implicita del contenuto definita da Prandi "implicito di causa frustrata" (2006: 247). Mentre i contenuti proposizionali di (2) hanno un aggancio temporale deittico, in (3) siamo in presenza di due contenuti proposizionali generici privi di riferimento temporale. Come sottolinea Chrakovskij (2004: 560), per

<sup>4</sup> Gli esempi (1) e (2) sono tratti da Mazzoleni (1996: 47).

comprendere le specificità semantiche e pragmatiche dei costrutti concessivi è importante ricordare che esistono dei principi generali di costruzione del mondo che riflettono la percezione di esso da parte dell'essere umano<sup>5</sup>. In base a questi principi l'evolversi di una situazione, in altri termini la relazione tra due stati di cose, può essere considerata dal parlante o dal ricevente "fisiologica" (*zakonomernyj* nella terminologia di Chrakovskij)<sup>6</sup> o "non fisiologica". I costrutti concessivi riflettono una evoluzione della situazione che si discosta dalla normalità.

Tuttavia, in un costrutto concessivo possono essere collegati non solo stati di cose "considerati prototipicamente in contrasto [...] bensì anche situazioni percepite come discordanti in un contesto contingente" (Mazzoleni 1996: 49), come:

(4) Benché sia lunedì Piero non mi ha (ancora) telefonato.

In questo caso le informazioni non sono generiche e sistematicamente condivise, ma sono condivise dai due protagonisti dello scambio comunicativo.

In (5) poi è il mittente stesso a instaurare un contrasto tra i due stati di cose.

(5) Benché Giorgio sia un professore è molto generoso<sup>7</sup>.

Quest'ultimo esempio mette in luce come l'implicito di causa frustrata sottostante la relazione concessiva non rappresenti né un principio sistematicamente condiviso, né una presupposizione pragmatica, ma un tipo diverso di implicito linguistico, la cosiddetta 'implicatura convenzionale' di Grice, legato alla forma linguistica che lo trasmette, in questo caso la congiunzione concessiva (*ivi*: 50). Infatti, non esiste un dato o un pregiudizio condiviso secondo il quale un professore sarebbe avaro.

Quindi, in presenza di connettori specializzati è possibile costruire la relazione concessiva anche quando i due stati di cose non vi si presterebbero naturalmente come in (5) (*ivi*: 51). Si tratta delle realizzazioni linguistiche tipiche della relazione concessiva (definite *prototipičeskie* o *preferentnye* in Chrakovskij 2004: 572). Queste comprendono le congiunzioni subordinanti specializzate (come per l'italiano *sebbene*, *benché*, *nonostante/malgrado che*, *con tutto che*, *seppure*, *ancorché*, *quantunque*, *per quanto* [Mazzoleni 1996: 53]; per il russo *čotja*, *čot'*, *nesmotrja na to čto*, *vopreki tomu čto* [Chrakovskij 2004: 42, 44, Apresjan 2006: 617]) e i connettori avverbiali specializzati<sup>8</sup> che si possono trovare sia nel periodo che nella sequenza (come *però*, *tuttavia*, *lo stesso*, *comunque*, *ciononostante*, *malgrado ciò*, *(ciò) nondimeno*, *ugualmente*

<sup>5</sup> "Для понимания семантической и прагматической специфики УСК необходимо помнить, что существуют некоторые общие принципы устройства мира, которые отражают восприятие мира человеком".

<sup>6</sup> O "naturale", *estestvennyj*, in Apresjan (2006: 627).

<sup>7</sup> Esempio tratto da Mazzoleni (1996: 50).

<sup>8</sup> Di solito detti avversativi, ma di fatto hanno tutti valore concessivo (cf. Mazzoleni 1996).

(Mazzoleni 1996: 53); per il russo i *sojuzy-časticy* ('congiunzioni-particelle') come *vse že, vse-taki, tem ne menee, vse ravno*). Sia in russo sia in italiano, insieme alla congiunzione subordinante può essere presente anche un connettore avverbiale specializzato.

Nel caso delle congiunzioni specializzate Chrakovskij parla di congiunzioni per le quali il significato concessivo è principale (*osnovnoe*) rispetto alle congiunzioni per le quali è marginale (*marginal'noe*) (2004: 575). In realtà, una relazione concessiva può anche essere espressa da connettori non specializzati "che permettono tale interpretazione quando i contenuti proposizionali di per sé la favoriscono (cioè quando l'implicito di causa frustrata è davvero una presupposizione pragmatica, basata sulle conoscenze comuni e condivise generalmente o localmente)" (Mazzoleni 1996: 52). Anche due frasi coordinate parattaticamente dalla congiunzione *e* possono esprimere una relazione concessiva se gli stati di cose assumono naturalmente tale rapporto (*ivi*: 59).

(6) Ti ho scritto cinque lettere e non mi hai mai risposto<sup>9</sup>.

In casi come questi un connettore è obbligato dalle strutture concettuali sottostanti ad assumere il significato concessivo come mera inferenza discorsiva (*ibidem*).

All'interno della sequenza parattatica una relazione concessiva può essere codificata anche dalla congiunzione coordinante *ma* nel significato di tipo *modifiant* ossia avversativo, esplicitabile sostituendolo con *però* (*ivi*: 56)<sup>10</sup>.

(7) Ti ho scritto cinque lettere ma non mi hai mai risposto.

Se la semantica del *ma* di tipo *modifiant* è il rapporto generale di correlazione e contrasto tradizionalmente chiamato avversativo, è necessario chiarire quale relazione c'è tra congiunzioni avversative e congiunzioni concessive.

In realtà, il valore concessivo di *ma* in italiano è il risultato di un arricchimento inferenziale, un fenomeno analogo all'inferenza discorsiva osservata per il connettore coordinante *e* dell'esempio (6). In questi casi, i connettori non specializzati sono 'obbligati' dalle strutture concettuali sottostanti (ovvero le opinioni condivise) ad assumere significato concessivo. Due fatti possono essere presentati come avversativi/contrapposti ma indipendenti, senza che la loro opposizione sia accompagnata dall'implicito di causa frustrata. L'implicatura convenzionale veicolata da *ma* si limita a rilevare un'opposizione tra i contenuti connessi, a presentare due fatti come contrapposti, ma non nega una relazione di causa data per plausibile<sup>11</sup>. Una sequenza come *Maria ha studiato ma Licia non*

<sup>9</sup> Esempio tratto da Prandi 2006: 247.

<sup>10</sup> Il *ma* "modifiant" presenta due proposizioni come contrastanti, mentre il *ma* "excluant" viene utilizzato quando si nega qualcosa per affermare l'opposto (Mazzoleni 1990: 27-28). In alcune lingue i due diversi tipi di *ma* sono realizzati da due diversi morfemi. In italiano solo il *ma* "excluant" può essere sostituito con *bensi*.

<sup>11</sup> Come afferma Prandi, la relazione concessiva è una relazione avversativa arricchita dell'idea che una relazione causale è stata frustrata (2006: 247).

*ha fatto che giocare*<sup>12</sup>, che codificando due azioni contemporanee non favorisce una lettura concessiva<sup>13</sup>, si lascia interpretare come una struttura concessiva (equivalente a *Maria ha studiato anche se Licia non ha fatto che giocare*) solo se ci sono elementi contestuali tali da lasciar supporre che il comportamento di Maria avrebbe dovuto in qualche modo motivare un comportamento diverso di Licia. Si può allora affermare che la congiunzione coordinante *ma* può esprimere una relazione concessiva ma non costruirla (Mazzoleni 1996: 58), ossia *ma* codifica una relazione avversativa e grazie all'arricchimento inferenziale può esprimere una relazione concessiva. Lo stesso può accadere con la congiunzione temporale *dopo* in un enunciato come *Dopo che mi ha promesso il suo aiuto, Gianni si è dileguato* (Prandi 2006: 247). In questi casi Prandi parla di *undercoding* ovvero di 'ipocodifica' (2004: 297-299).

In conclusione la relazione concessiva fattuale può essere codificata integralmente attraverso l'uso di congiunzioni specializzate e/o di connettori avverbiali specializzati. In questi casi l'implicito di causa frustrata è introdotto come una componente non eliminabile del significato di una espressione, ossia come implicatura convenzionale. Quando invece ci si trova in totale assenza di codifica della relazione concessiva con la congiunzione *e* come in (6), oppure in caso di giustapposizione come in (8), l'identificazione di una relazione concettuale tra i contenuti proposizionali è compito esclusivo del destinatario del messaggio. L'implicito di causa frustrata si realizza allora per inferenza discorsiva.

- (8) Il motore della macchina si è incendiato. L'autista ha proseguito senza accorgersene.

Infine, tra questi due estremi si collocano i casi di ipocodifica, in cui l'implicito di causa frustrata, ossia la relazione concessiva, è il risultato di un'inferenza che arricchisce un contenuto codificato più semplice, come in (7). Ciò avviene quando in presenza di un connettore avversativo o temporale viene inferita una relazione concessiva grazie all'arricchimento inferenziale.

### 3. *Principali mezzi per la codifica piena nei testi in italiano e in russo e loro corrispondenti nel corpus parallelo*

Finora è stato evidenziato come sia in russo sia in italiano la relazione concessiva possa essere espressa:

- attraverso la codifica totale con una congiunzione specializzata come *chotja* e *nesmotrja na to čto* e *sebbene, benché, anche se* o un connettore avver-

<sup>12</sup> Esempio tratto da Prandi (2006: 232).

<sup>13</sup> La relazione concessiva, esprimendo una causa frustrata, è più facilmente inferibile quando gli stati di cose espressi dalle due proposizioni sono in successione temporale.



biale come *però, tuttavia, lo stesso, comunque, ciononostante, e vse že, vse-taki, tem ne menea, vse ravno* (implicatura convenzionale);

- con la codifica parziale del contenuto della relazione, arricchita poi tramite inferenza (arricchimento inferenziale a partire dalla codifica di una relazione temporale o avversativa);
- grazie alla completa inferenza della relazione dai contenuti proposizionali delle frasi in caso di giustapposizione (inferenza discorsiva).

L'ipotassi caratterizza l'espressione per mezzo di congiunzioni siano esse specializzate oppure non concessive nei casi di ipocodifica. I connettori avverbiali possono essere presenti sia nella frase complessa che nella sequenza. Quando i connettori avverbiali o particelle specializzati si trovano all'interno di una sequenza si ha una codifica piena in assenza di struttura ipotattica.

Per verificare l'eventuale maggiore presenza di ipotassi in italiano, è stato utilizzato un corpus bidirezionale costituito da due testi russi tradotti in italiano (*Filial* di Dovlatov e *Azazel'* di Akunin) e da un romanzo e 7 racconti italiani tradotti in russo (*Io non ho paura* di Ammaniti e *I sette messaggeri, L'assalto al grande convoglio, Sette piani, Eppure battono alla porta, Il mantello, L'uccisione del drago e Il borghese stregato* di Buzzati)<sup>14</sup>. Le traduzioni dal russo sono ad opera di Laura Salmon per Dovlatov e Pia Pera per Akunin. Le traduzioni dall'italiano sono di V. Nikolaev per Ammaniti e di F. Dvin, R. Chlodovskij, G. Kiselev e I. Smagin per Buzzati. Si è scelto di lavorare su testi letterari poiché, presentando spesso una sintassi più complessa e articolata, consentono di mettere meglio in evidenza i fenomeni legati alla ipotizzata prevalenza di strutture ipotattiche in italiano. Inoltre, si è optato per l'utilizzo di un corpus bidirezionale con lo scopo di mitigare gli effetti causati da eventuali calchi dalla lingua di partenza. Infine, l'impiego di testi di autori e traduttori diversi è finalizzato a evitare l'influenza a livello statistico di eventuali tendenze d'uso individuali.

Per verificare la nostra ipotesi, riguardante una maggiore frequenza di ipotassi in italiano, si è proceduto alla ricerca delle frasi contenenti i principali connettori concessivi specializzati in italiano e in russo, osservando i mezzi di espressione utilizzati nell'altra lingua.

### 3.1. *Congiunzioni specializzate italiane e forme corrispondenti in russo*

In tutto nel corpus sono risultate 30 occorrenze di *sebbene* alle quali corrispondono in russo 19 *chotja*, 5 *chot'i* (in due casi anche con l'aggiunta di *no* prima dell'apodosi), 2 *no*, 1 *ved'*, 1 *odnako*, 1 *pri ètom*, 1 *nesmotrja na* + so-

<sup>14</sup> Negli esempi *Filial* di Dovlatov sarà abbreviato in 'F', *Azazel'* di Akunin in 'A' e *Io non ho paura* di Ammaniti in 'Io'. I racconti di Buzzati saranno indicati rispettivamente con i numeri I, II, III, V, VI, VII, IX.

stantivo. Sono state poi rilevate 7 occorrenze di *benché* corrispondenti in 4 casi a *chotja*, a 1 *chot'i*, 1 *pravda* e 1 *i vse že*. Infine, sono presenti 17 occorrenze di *anche se* in concessive fattuali a fianco di 8 *chotja*, 2 *chotja i*, 1 *chot'*, 1 *chot' i*, 2 *pust'daže*, 2 *tol'ko* e un *no*. Questi risultati sono riassunti nello SCHEMA 1:

I dati evidenziano come alle congiunzioni concessive subordinanti specializzate italiane possano corrispondere in russo non solo delle congiunzioni subordinanti specializzate, ma anche dei *sojuzy-časticy* e connettori avverbiali come *ved'*, *odnako*, *tol'ko*, *pravda* e *i vse že*<sup>15</sup>. Si osservano anche casi di coordinazione con *no*, 'ma' e un esempio di totale inferenza con *pri ètom*, 'allo stesso tempo'.

Da questo primo esame, inoltre, si nota una prevalenza di *chotja* in russo a fronte di varie congiunzioni concessive specializzate in italiano. Emerge anche come all'utilizzo in senso fattuale di *anche se* non corrisponda *daže esli*, che ricorre infatti solo nei costrutti condizionali concessivi (Chrakovskij 2004: 42, 575)<sup>16</sup>. In due casi, a fronte di *anche se* in russo si trova *pust'daže*:

- (9) Planetta, per mantenere la promessa, **anche se** fatta per scherzo, Planetta, ora che era rimasto solo, andò ad assalire il Gran Convoglio. (II)

*Planetta, čtoby sderžat' slovo, pust'daže dannoe v šutku, Planetta, ostavšijsja sovsem odin, otpravilsja grabit' Konvoj.*

Un esempio del corpus, tratto dal romanzo di Ammaniti, mostra invece l'utilizzo di *daže esli* nelle concessive restrittive<sup>17</sup>. In questa frase, tuttavia, la presenza di *daže esli* sembra essere legata alla forma verbale condizionale, più che al fatto che si tratti di una concessiva restrittiva:

- (10) Non volevo morire. **Anche se** mi sarebbe piaciuto andare al mio funerale. (Io)  
*Ja ne chotel umirat'. Daže esli mne i chotelos' by posmotret' na svoi pochorony.*

Solo in un caso la subordinata concessiva italiana costituisce la traduzione di un sintagma preposizionale russo contenente *nesmotrja na*:

<sup>15</sup> Letteralmente 'eppure', 'però', 'solo', 'veramente' e 'tuttavia'.

<sup>16</sup> A loro volta in russo le congiunzioni *chotja*, *nesmotrja na* e *vopreki* sono utilizzate solo nelle concessive fattuali e non nei costrutti condizionali concessivi (*ibidem*), come del resto accade in italiano con le analoghe *sebbene*, *nonostante* e *contrariamente a*.

<sup>17</sup> "Le concessive limitative (o restrittive) sono così chiamate poiché contengono un'affermazione mirata a indebolire il contenuto di validità della reggente (una precisazione, una rettifica):

A Praga la vita costa poco; quantunque non sia economica come una volta.

Queste concessive seguono spesso una pausa (che, nello scritto, può essere rappresentata da un segno di interpunzione forte) che le separa dal cotesto precedente e hanno un contorno intonativo particolare: questi tratti ne sottolineano il carattere sintatticamente semi-indipendente" (Bianco online).

## SCHEMA 1

	TOT	<i>chotja</i>	<i>chotja i</i>	<i>chot'</i>	<i>chot' i</i>	<i>nesmotrja na</i>	<i>pust' daže</i>	<i>no</i>	<i>odnako</i>	<i>ved'</i>	<i>tol'ko</i>	<i>pri ètom</i>	<i>Pravda</i>	<i>i vse že</i>
<i>sebbene</i>	30	19	0	0	5	1 + sost.	0	2	1	1	0	1	0	0
<i>benché</i>	7	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1
<i>anche se</i>	17	8	2	1	1	0	2	1	0	0	2	0	0	0
TOT	54	31	2	1	7	1	2	3	1	1	2	1	1	1

- (11) *Dom Siversa s kamennymi rycarjami na frontone i s jarko osveščennym, nesmotrja na svetlyj ešče večer, pod'ezdom byl osobenno choroš.* (A)

Palazzo Sivers, con quei cavalieri di pietra sul frontone e l'ingresso bene illuminato **sebbene** la sera fosse ancora chiara, era particolarmente bello.

Per quanto riguarda i casi di paratassi in russo a fronte dell'ipotassi in italiano, su un totale di 54 occorrenze di congiunzioni concessive specializzate in italiano si osservano 10 casi di realizzazione paratattica in russo, con 3 occorrenze di *no*, 1 di *odnako*, 1 di *ved'*, 2 di *tol'ko* e 1 di *pri ètom*, 1 *pravda* e 1 *i vse že*.

Nell'esempio con *pri ètom* (letteralmente 'allo stesso tempo'), che esprime solo una relazione di contemporaneità, la relazione concessiva in russo non viene codificata ed è totalmente inferita:

- (12) *I snova ja celyj večer dumal o Tase. Ja utešal sebja mysl'ju: "Dolžna že ona gotovit'sja k začetom. I potom – ne mogut ljudi videt'sja ežednevno..." Pri ètom ja byl soveršenno uveren, čto videt'sja ljudi dolžny ežednevno, a k začetam gotovit'sja ne objazatel'no.* (F)

Ancora una volta per tutta la sera avevo pensato a Tasja. Mi consolava questo pensiero: “È chiaro che sta preparandosi per gli esami. E poi le persone non possono mica vedersi ogni giorno...”. **Sebbene** fossi del tutto convinto che le persone avrebbero dovuto vedersi tutti i giorni e che non fosse indispensabile prepararsi per gli esami.

Nei tre casi in cui appare *no* a fronte di una congiunzione concessiva specializzata italiana (*sebbene* in Akunin, *anche se* in Ammaniti, *benché* in Buzzati II) in russo si ha una realizzazione paratattica dove la relazione concessiva è ipocodificata dalla congiunzione avversativa.

- (13) *Èto ne lišennoe poznavatel'nogo interesa čtenie obyknovenno postupalo vo vtoroj polovine dnja, ibo del bol'šoj važnosti v sem dokumente ne sodržalos' – v osnovnom vsjakaja melkaja vsjačina, polnejšaja erunda, no inogda popadalos' i čto-nibud' ljubopytnoe.* (A)

Questa lettura non priva di interesse conoscitivo avveniva solitamente nella seconda metà della giornata, giacché in quel documento eventi di importanza particolare non se ne trovavano - fondamentalmente, si trattava dei fatterelli più meschini, le più totali sciocchezze, **sebbene** di tanto in tanto ci si imbattesse anche in qualche storiella curiosa.

- (14) **Benché** possa apparire incredibile, essi avevano potuto vedere la scena: l'ombra dei briganti morti, i saluti, la cavalcata. (II)

*V èto trudno poverit', no oni nabljudali vsju scenu: teni mertvyx razbojnikov, privetstvija, kaval'kadu.*

Nei casi con *tol'ko*, *i vse že*, *odnako*, *ved' e pravda*, la relazione concessiva viene codificata integralmente, sempre in assenza di subordinazione in russo. In uno dei due esempi con *tol'ko* siamo in presenza di una concessiva restrittiva e le due frasi sono separate da punto sia in russo sia in italiano.

- (15) *Vse predveščalo čto-to neožidannoe. Ja tol'ko ne znaju, kak oni vzaimosvjazany – proiššestvie i bespokojstvo. To li bespokojstvo – simptom proiššestvija? To li samo proiššestvie est' rezul'tat bespokojstva?..* (F)

Tutto preannunciava qualcosa di inatteso. **Anche se** non so quale sia la correlazione tra avvenimento e inquietudine. Se l'inquietudine è un sintomo dell'avvenimento, o l'avvenimento è il risultato dell'inquietudine...

Nell'esempio con *i vse že* è presente una frase complessa in entrambe le lingue, anche se di tipo ipotattico in italiano e paratattico in russo:

- (16) **Benché** avesse soltanto una leggerissima forma incipiente, Giuseppe Corte era stato consigliato di rivolgersi al celebre sanatorio, dove non si curava che quell'unica malattia. (III)

*Vrači obnaruzili u Džuzeppe Korte liš' načal'nuju formu zabojevanija i vse že napravili ego v ètu izvestnuju kliniku, kotoraja specializirovalas' isključitel'no po takim boleznjam.*

In questi tre casi, sempre in presenza di *sojuzy-časticy*, a fronte di frasi complesse in italiano, si osservano invece in russo delle sequenze di frasi separate da un punto:

- (17) Il Corte così passò al sesto piano, e **sebbene** fosse convinto che questo trasloco non corrispondesse a un peggioramento del male, si sentiva a disagio al pensiero che tra lui e il mondo normale, della gente sana, già si frapponesse un netto ostacolo. (III)

*On byl uveren, čto pereezd nikak ne svjazan s bolezn'ju ili ee obostreniem. **Odnako** sama mysl' o tom, čto teper' meždu nim i obyčnym mirom, mirom zdorovyh ljudej, vozniklo vpolne oščutimoe prepjatstvie, byla emu neprijatna.*

- (18) Notò subito al terzo piano che nel reparto regnava una speciale gaiezza, sia nel medico, sia nelle infermiere, **sebbene** laggiù fossero in cura ammalati molto preoccupanti. (III)

*Na tret'em ètaže Džuzeppe Korte srazu otmetil neobyčnoe vesel'e sredi vračej i obsluživajuščego personala. Stranno, **ved'** zdes' ležali bol'nye, vnušavšie ser'eznye opasenija.*

- (19) Procedendo la primavera, l'aria intanto si faceva più tepida, ma Giuseppe Corte non amava più come nei primi giorni affacciarsi alla finestra; **benché** un simile timore fosse una pura sciocchezza, egli si sentiva rimescolare tutto da uno strano brivido alla vista delle finestre del primo piano, sempre nella maggioranza chiuse, che si erano fatte assai più vicine. (III)

*Prichod vesny oščuščalsja vo vsem. Vozduch stanovilsja teplee, no Džuzeppe Korte uže ne vygljadyval v okno, kak v pervye dni. **Pravda**, èta bojazn' byla suščim vzdorom. Stoilo Korte vzgljanut' na okna pervogo ètaža, kak čuvstva ego prichodili v smjatenie, a po telu probegala neprivyčnaja drož'. Bol'sinstvo okon po-prežnemu byli zakryty i kazalis' gorazdo bliže.*

Negli esempi (17)-(19), quindi, la relazione concessiva in russo non è ipocodificata, però è espressa al di fuori dell'ambito della subordinazione e della frase complessa.

### 3.2. Congiunzioni specializzate russe e forme corrispondenti in italiano

Si è poi passati alla ricerca della congiunzione concessiva *čotja* nei testi in russo. Su un totale di 44 occorrenze, 30 corrispondono a una delle tre

coniunzioni specializzate in italiano *sebbene*, *benché*, *anche se*, 1 alla congiunzione specializzata *per quanto*, 2 a subordinate implicite con gerundio preceduto da *pur* (es. [20]).

- (20) [...] cercava di scherzare, **pur sentendo** la pena. (V)  
*Ona staralas' byt' veseloj, **chotja** čuvstvovala nedobroe.*

In un caso si osserva in italiano una subordinata temporale (es. [21]):

- (21) Mi è venuta paura delle vipere, così, all'improvviso. Fino a quel giorno, **quando** salivo sulla collina, non ci avevo pensato mai alle vipere. (Io)  
*Ja ispugalsja zmej, tak, vnezapno. Do ètoj minuty, **chotja** ja uže ne odnaždy byl na cholme, mne ni razu ne prišla v golovu mysl' o zmejach.*

In questo esempio nella traduzione russa per codificare una relazione concessiva oltre alla congiunzione specializzata viene aggiunto *uže ne odnaždy* ('più di una volta') che introduce la relazione di causa frustrata non inferibile nell'originale italiano.

Nel corpus è stata riscontrata anche una concessiva a fronte di una causale nell'originale italiano, ma si tratta di una traduzione che si discosta ulteriormente dall'originale. In italiano, infatti, la subordinata esprime il motivo per cui si utilizza l'espressione 'una specie di', mentre la subordinata concessiva russa si riferisce all'utilizzo del sostantivo 'nitrito':

- (22) Era davvero Polàk, il suo caro cavallo, e riconoscendo il padrone mandò una specie di nitrito, bisogna dire così **perché** quella dei cavalli morti è una voce più dolce di quella che noi conosciamo. (II)  
*Èto v samom dele byl Poljak, ego ljubimyj kon', kotoryj, uznav chozjaina, izdal čto-to vrode ržanija. (Tak prichoditsja nazvat' ètot zvuk, **chotja** mertvye lošadi ržut stol' sladko, čto nam i ne snilos'.)*

Ai restanti 9 *chotja* non corrispondono in italiano strutture ipotattiche, ma 4 *ma*, 1 *eppure*, 1 *invece*, una locuzione *e sì che* (es. [23]), 1 coordinazione con *e* (es. [24]), 1 giustapposizione (es. [25]). In (23) si osserva un caso di codifica totale in assenza di ipotassi in italiano:

- (23) Con l'andar del tempo mi accorsi al contrario che erano ridicolmente pochi; **e sì che** nessuno di essi è mai caduto malato, né è incappato nei briganti, né ha sfiancato le cavalcature. (I)  
*No s tečeniem vremeni ubedilsja, čto čislo ich smečotvorno malo, **chotja** ni odin iz goncov ni razu ne zabolet, ne popal v lapy k razbojnikam i ne zagnal svoju lošad'.*

In (24), invece, in italiano si ha paratassi e totale assenza di codifica della relazione concessiva:

## SCHEMA 2

TOT	sebbene, benché, anche se	per quanto	Pur + gerundio	quando	perché	ma	eppure	invece	e sì che	e	giustapposizione
<i>chotja</i>	44	30	1	2	1	1	4	1	1	1	1

- (24) Vado notando - e non l'ho confidato finora a nessuno - vado notando come [...] (I)  
*Ja zamečaju — **chotja** nikomu ešče v ètom ne priznalsja — čto [...]*

In (25), infine, in italiano c'è una giustapposizione, con totale assenza di codifica della relazione transfrastica:

- (25) Sono rimasto immobile, a occhi chiusi, sicuro di essermi rotto l'osso del collo.  
 Non sentivo dolore. (Io)  
*Ja grochnulsja prjamo na spinu. Ostalsja ležat' ne dvigajas', s zakrytymi glazami, uverennyj, čto slomal sebe šegu. **Chotja** boli ne čuvstvoval.*

I risultati sono sintetizzati nello SCHEMA 2.

#### 4. Conclusioni

In conclusione, mentre a fronte di 54 congiunzioni concessive specializzate italiane si riscontrano 10 casi di paratassi in russo, per 44 forme concessive ipotattiche russe sono stati individuati 9 casi di paratassi in italiano. Da questi dati non emergono delle tendenze nette, al contrario di quanto rilevato nel caso dell'espressione della relazione finale. Le forme paratattiche risultano poco più frequenti in italiano, ma la dimensione del corpus non è sufficientemente ampia per considerare queste piccole differenze numeriche significative.

L'analisi contrastiva effettuata a partire dalle congiunzioni specializzate conferma le diverse possibilità di espressione della relazione concessiva descritte nell'introduzione teorica. Anche per quanto riguarda il grado di codifica

della relazione concessiva non emergono differenze significative nelle due lingue. A fronte di 54 casi di codifica piena in italiano, si osservano in russo 3 casi di ipocodifica e 1 caso di mera inferenza, mentre per 44 esempi di codifica piena in russo, si hanno in italiano 5 esempi di ipocodifica e 2 di totale inferenza.

Uno studio contrastivo su un corpus più ampio può essere utile per la stesura di un inventario dei mezzi di espressione della relazione concessiva nelle due lingue e per evidenziare alcune corrispondenze traduttive frequenti. Ad esempio è emerso l'utilizzo parallelo di *chotja i* e di *sia pure* o *seppure* negli stessi contesti (es. [26]) o la frequente occorrenza di *odnako* in russo a fronte di *però* e *tuttavia* in italiano (ess. [27] e [28]):

- (26) Già si ammetteva che a quel piano venivano accolti dei veri e propri ammalati, **sia pure** in forma non grave. (III)  
*Na šestom etaže otkryto govorili, čto zdes' dejstvitel'no soderžatsja bol'nye, chotja i ne očen' tjaželye.*
- (27) *Ot otca unasledoval sobstvennyj dom v Zamoskvoreč'e, celuju usad'bu so službami, odnako žit' tam ne počelal, perechal podal'se ot kupečestva.* (A)  
 Dal padre aveva ereditato la casa natale nell'oltremoscova, un'intera tenuta con tanto di dépendance, **però** non aveva voluto abitare lì, ha preferito trasferirsi un po' più lontano dal cetto mercantile.
- (28) *U menja ne bylo togda vlečenija k literature. Odnako točnye nauki predstavljalis' mne ešče bolee čuždymi.* (F)  
 All'epoca non avevo propensioni letterarie. **Tuttavia** le scienze esatte le sentivo ancora più estranee.

Dai dati disponibili è risultata inoltre una maggiore frequenza d'uso di *chotja* in russo in presenza di più congiunzioni italiane (*benché, sebbene, anche se*) ed è stato confermato l'utilizzo di *daže esli* solo nei condizionali concessivi e non nelle concessive fattuali in russo.

### Bibliografia

- Apresjan 2006: V.Ju. Apresjan, *Ustupitel'nost' v jazyke*, in: Ju.D. Apresjan (a cura di), *Jazykovaja kartina mira i sistemnaja leksikografija*, Moskva 2006, pp. 615-710.
- Biagini 2012: F. Biagini, *L'espressione della finalit  in russo. Uno studio contrastivo con l'italiano*, Bologna 2012.
- Bianco online: F. Bianco, *Concessive, frasi*, in: *Enciclopedia dell'italiano* – Treccani, <<http://www.treccani.it/en->



- ciclopedia/frasi-concessive\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/> (ultimo accesso: 01.07.2015).
- Chrakovskij 2000: V. S. Chrakovskij, *Opyt analiza universal'nych ustupitel'nych konstrukcij*, in: A. V. Bondarko e S. A. Šubik (a cura di), *Kategorii morfologii i sintaksisa v vyskazyvanii*, Sankt-Peterburg 2000, pp. 135-163.
- Chrakovskij 2004: V.S. Chrakovskij (a cura di), *Tipologija ustupitel'nych konstrukcij*, "Nauka", Sankt-Peterburg 2004.
- Govoruchko 2001: R. A. Govoruchko, *Sintassi e pragmatica nella coesione testuale in italiano e in russo*, "Studi di grammatica italiana", XX, 2001, pp. 53-67.
- Haspelmath, König 1998: M. Haspelmath, E. König, *Concessive Conditionals in the Languages of Europe*, in: J. van der Auwera (a cura di), *Adverbial Constructions in the Languages of Europe*, Berlin 1998, pp. 563-640.
- Mazzoleni 1990: M. Mazzoleni, *Costrutti concessivi e costrutti avversativi in alcune lingue d'Europa*, Firenze 1990.
- Mazzoleni 1994: M. Mazzoleni, *La semantica della scelta modale nei condizionali italiani*, "Revue Romane", XXIX, 1994, 1, pp. 17-32.
- Mazzoleni 1996: M. Mazzoleni, *I costrutti concessivi*, in: M. Prandi (a cura di), *La subordinazione non completiva. Un frammento di grammatica filosofica*, Pisa 1996 (= "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", XXV/1), pp. 47-65.
- Prandi 2004: M. Prandi, *The Building Blocks of Meaning*, Amsterdam-Philadelphia 2004.
- Prandi, Gross, De Santis 2005: M. Prandi, G. Gross, C. De Santis, *La finalit . Strutture concettuali e forme d'espressione in italiano*, Firenze 2005.
- Prandi 2006: M. Prandi, *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, Torino 2006.

## *Abstract*

Francesca Biagini

*The Expression of Factual Concessive Relation in Italian and Russian*

The aim of this paper is to identify and compare the means of expression of factual concessive relation in Italian and Russian on the basis of a bidirectional parallel corpus. Factual concessive relation, as a consistent and shared relational concept which can be defined independently of its linguistic expression, can be used as a *tertium comparationis*.

Some differences in terminology in Russian and Italian research literature on the topic shall be considered before starting data analysis. The content of factual concessive relation is subsequently defined in order to find and describe its forms of expression in the two languages.

The study of the expression of purposive interclausal relation revealed that loose coordination prevails in Russian while tighter subordination dominates in Italian (Biagini 2012). For this reason, the paper aimed to determine whether Russian and Italian show different preferences in the forms they choose for the expression of concessive relation.

In the aforementioned case, the results do not confirm a predominance of juxtaposition or coordination in Russian when compared with Italian. Differences in the patterns of equilibrium between inference and coding strategies in the two languages were not highlighted either. It would be useful to verify these results on a larger parallel corpus. This would also make it possible to point out the functional equivalence of some means of expression in Russian and Italian.